



Origine senza scontri per essere competitivi

Il settore agroalimentare è sicuramente il comparto manifatturiero che si è mostrato più vivace e performante da 10 anni a questa parte, soprattutto grazie ai risultati fatti registrare oltreconfine. Credo che un contributo decisivo sia stato dato dal riconoscimento del valore cosiddetto distintivo del made in Italy e credo, allo stesso modo, che sia necessario traghettare il tema della competitività attraverso un rapporto con il consumatore decisamente più complesso e articolato che in passato. D'altronde, è dentro questa visione che si sta avviando una nuova stagione dei rapporti di filiera in Italia, come in altre parti del mondo: l'idea è quella di valorizzare i caratteri materiali e immateriali della collaborazione tra produttori e trasformatori, rispondendo a specifiche aspettative del mercato. Una prospettiva che si fonda su un interesse economico condiviso, generato dai valori sviluppati, comunicati e riconosciuti dal consumatore nell'ambito della collaborazione stessa. Diventa quindi difficile pensare che, al contrario, sulla possibile traduzione istituzionale di questi comuni interessi sia così difficile comporre una visione condivisa. E se anche volessimo andare oltre gli specifici interessi del settore e considerare gli impatti sulla concorrenza, dovremmo, credo, prendere atto che l'idea che siano esclusivamente le caratteristiche materiali di un prodotto a poter essere tradotte in informazioni, in ossequio ai principi di una sana competizione, sembra aver fatto il suo tempo. I mercati e l'approccio dei consumatori sono molto diversi rispetto alla cornice temporale in cui questo principio veniva partorito nell'ambito delle negoziazioni sul commercio internazionale. L'importanza degli attributi cosiddetti *credence* (ossia che non possono essere verificati dal consumatore, ma a lui possono essere comunicati), tra i quali non c'è solo l'origine, ma anche il benessere animale e altri caratteri di natura etica e sociale, è cresciuta rapidamente nella spiegazione delle dinamiche di consumo.

Si tratta di caratteristiche tutt'altro che materiali, tra le quali ovviamente vanno annoverate le declinazioni del concetto di origine più richieste dal consumatore, che includono tanto la provenienza agricola quanto il *savoir faire*, ossia il bagaglio di competenze e tradizioni che si sono sedimentate nella manifattura alimentare italiana. Quando l'importanza di questi attributi cresce (e diventano in un certo senso pubblicamente rilevanti) il mercato risulta credibile solo se capace di certificare e/o di controllare l'esistenza degli stessi. Se così non è, a farne le spese sono quelli che hanno più da rimetterci, quelli dotati di maggiore reputazione.

L'ESEMPIO DELL'AUSTRIA

Attorno a queste riflessioni si stanno sviluppando sistemi volontari di etichettatura, ma anche percorsi per rileggere gli obblighi informativi verso il consumatore, come nel caso dell'Austria, che cito per due principali motivi: primo, perché questa esperienza, forse la più dettagliata nel definire il contenuto obbligatorio di informazioni sull'origine, prende piede in un contesto di lunga tradizione liberista; secondo, perché quello che ne è venuto fuori è un sistema più articolato di una semplice bandierina, condiviso dagli operatori economici e capace di valorizzare l'origine sia nella sua declinazione di provenienza agricola, sia in quella di ricetta e lavorazione.

In un'intervista apparsa su questo giornale qualche anno fa (n. 23/2015, pag. 17) Willy Baltussen, ricercatore a Wageningen, in Olanda, e coordinatore delle più importanti attività di valutazione sul tema dell'etichettatura d'origine realizzate per conto della Commissione europea, si chiedeva: «Se produco formaggio cosa è più importante, dove è munto il latte o dove si realizza il processo? Dov'è l'origine?». Ecco, l'Austria ci insegna che si può lavorare senza dover scegliere tra queste due alternative e che entrambe possono essere rappresentate e valorizzate sui mercati.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.